

ARCIDIOCESI DI MILANO

***Dove è la misericordia là c'è Cristo (Sant' Ambrogio)  
Le profezie adempiute***

III DOMENICA D'AVVENTO

*Is 45,1-8; Sal 125 (126); Rm 9,1-5; Lc 7,18-28*

DUOMO DI MILANO, 29 NOVEMBRE 2015

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

**1. Dio conduce la storia al suo compimento**

Nella prima domenica di Avvento abbiamo contemplato il volto di Cristo Salvatore come il fine e la fine della storia. Nella seconda Lo abbiamo annunciato come Colui che è venuto e continua a venire, nella sua Chiesa, in favore di tutti i popoli. La storia, quella personale e quella del mondo, non è in balia di un fato oscuro e minaccioso, ma è sorretta saldamente dalle braccia di un Padre misericordioso e fedele. Perciò noi abbiamo la speranza certa del compimento, in Cristo che «è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (*Epistola, Rm 9,5b*). A Lui «la Chiesa va incontro nel suo faticoso cammino, sorretta e allietata dalla speranza, fino a che, nell'ultimo giorno, compiuto il mistero del regno, entrerà con lui nel convito nuziale» (*Prefazio*).

**2. Sei tu colui che viene?**

Durante la sua prigionia Giovanni Battista viene informato dai suoi delle opere di Gesù e manda due discepoli a porgli la domanda sulla sua identità. Le opere straordinarie di Gesù basterebbero a mostrare che Egli è già il Messia presente: ma Colui che è presente, è veramente l'Atteso, Colui che stavamo attendendo? In soli due versetti di Vangelo la domanda è ripetuta due volte, prima dal Battista ai suoi discepoli e poi da questi a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (*Vangelo, Lc 7,20b*). Questa insistenza marca la decisività della domanda per i suoi allora, come per noi oggi.

Rispondere, in prima persona, a questa domanda è il “caso serio” della vita di ogni uomo. Lo sapeva bene Paolo che si struggeva fino ad affermare: «Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne» (*Epistola, Rm 9,3*).

Che uno creda in Cristo o no, nessuno può sfuggire alla domanda sul senso della propria esistenza che sempre incombe. E nessun occidentale può evitare di imbattersi in Cristo-senso.

**3. Riferite ciò che avete visto e udito**

Come risponde Gesù ai discepoli di Giovanni (e a noi)? «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (*Vangelo, Lc 7,22*). Li rimanda a dei fatti di cui hanno esperienza (ciò che avete visto e udito): non risponde con discorsi, ma li chiama alla verifica personale, facendo appello alla loro ragione e alla loro libertà. Essi hanno visto e udito e per questo possono comprendere Chi hanno davanti.

**4. La libertà di Dio sorprende sempre l'uomo**

È il metodo seguito, fin dall'inizio, da Dio. Egli non prescinde mai dalla libertà dell'uomo, né tantomeno la travolge, ma la chiama sempre in causa e lo fa attraverso gli avvenimenti della storia.

E così la libertà dell'uomo è chiamata a fare i conti con la libertà di Dio, che è sempre sorprendente, imprevedibile, perché eccede ogni misura o immaginazione umana. Ce ne dà un'impressionante documentazione la *Lettura* tratta dal profeta Isaia. Ciro è scelto («Dice il Signore del suo eletto, di Ciro», *Lettura, Is 45,1*) senza che conosca il Signore, senza aver fatto precedente esperienza di Lui; ne farà esperienza dentro tutte le azioni vittoriose che compirà c'è qui un

intersecarsi delle scelte di Dio e del suo disegno di salvezza con la storia degli uomini, per cui questi possono fare esperienza di Dio anche all'interno dei loro progetti umani; e di questo Cristo diventa testimone per tutti gli altri popoli. La liturgia dell'Avvento ci offre in questo modo una preziosa indicazione di metodo: attendere Colui che viene è imparare a scoprirlo già presente nella trama di circostanze e rapporti che costituiscono la nostra esistenza quotidiana.

#### **5. *Il più piccolo... è più grande***

Il ruolo singolare di Giovanni Battista viene illustrato da Gesù mediante un confronto tra due prospettive: «*Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui*» (*Vangelo, Lc 7,28*). Chi si mette alla sequela di Gesù, entrando nel Regno, appartiene al nuovo tempo, al tempo finale della salvezza, che è il nostro tempo. Questo nulla toglie alla grandezza di Giovanni, che tra tutti gli uomini resterà sempre colui che ha preparato la strada al Signore e lo ha indicato presente nel mondo. Volendo Giovanni diminuire affinché Gesù cresca (cf *Gv 3,30*), egli resta il precursore di Colui che, per la nostra salvezza, si è abbassato fino alla morte di croce.

La posizione umana testimoniata dal Battista è una fondamentale virtù cristiana, la povertà dello spirito. Non c'è benedizione, né privilegio ricevuto, né alcun altro dono («*l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse*», *Rm 9,4b*) che ci possa salvare (cioè realizzare fino in fondo, farci felici), senza questa povertà di cuore.

Il Cristianesimo apre al possesso di tutta la realtà a chi la sa vivere nel distacco. Ne è clamorosa conferma ogni esperienza affettiva.

#### **6. *Consigliare i dubbiosi e Accogliere i forestieri***

In questo frangente così travagliato e doloroso, siamo più che mai chiamati a vivere la speranza e a sostenerla in tutti i nostri fratelli uomini: «*Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco... il nostro Dio viene a salvarci"*» (*Dopo il Vangelo*). Perciò l'opera di misericordia spirituale che questa settimana vi invito a praticare è: *Consigliare i dubbiosi*.

Di fronte alla violenza da cui veniamo aggrediti, siamo tentati di chiuderci e diventare inospitali. Infatti – come ci ha ricordato Papa Francesco – «*l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione*» (*Udienza generale del 18 novembre 2015*). Faccio eco a questo richiamo del Santo Padre raccomandandovi anche un'opera di misericordia corporale: *Ospitare i pellegrini* ovvero, per usare l'espressione che il Papa ha utilizzato nella Bolla d'indizione dell'Anno Santo, *accogliere i forestieri*.

La Vergine Immacolata, la cui Novena è cominciata oggi, ci accompagni. Amen